



CATECHESI SUL SERVIZIO.

1)SERVIRE E' REGNARE, SE LO SI FA PER SCELTA.

A) “Servire” è una parola latina che indica l’essere a disposizione di qualcuno. Servus era lo schiavo (da sclavus, cioè senza le chiavi di casa) ; poi, pian piano, è diventato anche sinonimo di “domestico” (da domus, casa) o anche “maggior-domo”(da major in domo ,cioè colui che presiede alla vita della casa. In poche parole, servire è sempre stato un sinonimo di sudditanza, più o meno sofferta ma sudditanza.

B) Come tutti sanno, il motto principale dello scautismo è “SERVIRE” , o meglio : “Sii preparato a servire con competenza” . Senza questa scelta ,compiuta da un generale inglese mentre la sua patria era padrona del mondo , forse avremmo avuto degli ottimi “soldatini” ma non lo scautismo. Esso riunisce ancora oggi circa 40 milioni di persone mentre quasi 300 milioni di persone , dal 1907 ad oggi, ha potuto dire “Io sono scout”.

C)Solo con il Cristianesimo questa parola così poco...simpatica ha preso un'altra direzione. Gesù ha detto di essere il servo di Dio e dell'uomo; la Madonna ha proclamato nel Magnificat di essere una piccola serva alla quale Dio ha affidato un grande compito. Sulle orme di Gesù , ci sono stati dei grandi servi della umanità che hanno fatto enormi sacrifici per aiutare il prossimo.

D) I primi servi della umanità sono senz'altro di 12 apostoli che , lasciato il loro lavoro (San Pietro era anche sposato), la casa, il paese e gli amici, si sono sparsi per il mondo a portare la buona novella. Senza di loro – forse- noi avremmo ancora i punti deboli dei Greci e dei Romani che , per esempio, accettavano tranquillamente la schiavitù. Se abbiamo dei dubbi su questo punto, non dimentichiamo che la tratta dei neri dall’Africa all’America fu fatta da nazioni cristiane e che oggi ci sono ancora milioni di schiavi per i quali nessuno dice niente.

E) (Un bel modo per riflettere sul senso del servizio ai fratelli è quello di vedere insieme il film: MISSION , con Robert De Niro. E' stupendo , anche perché descrive un fatto sostanzialmente vero – tristissimo! – nel quale ci fanno bella figura dei cristiani ed una altrettanto pessima figura altri cristiani.

L’insegnamento finale è che bisogna lavorare per il bene anche se non si è compresi dai propri cari. *** Se serve, ho il VHS da prestare.)

F)PREGHIERA: per riflettere sulla carica “rivoluzionaria” che può avere un vero servo, leggiamo il MAGNIFICAT di Maria (Vangelo di Luca 1, 46-56): letto attentamente si constata che una piccola ragazzina di 15 anni , abitante in uno sperduto villaggio montano della Galilea, dice cose tremende contro i ricchi ed i potenti. Si ha l'impressione che, se l'avessero ascoltata quella della polizia segreta, l'avrebbero arrestata subito. Dopo averla letta con una analisi del testo, è bello recitarla come preghiera o addirittura cantarla.* Se interessa, c'è anche una stupenda versione musicale di Bach che esalta la Madonna (lui protestante e quindi critico con la devozione alla Madonna dei cattolici) con uno splendore

musicale di enorme impatto emotivo. (Anche in questo caso, se interessa, posso mandare il cd o il nastro magnetico.)

++++
++++

2)SERVIRE E' PAGARE DI PERSONA.

- A) C'è un episodio storico che dice quanto sia importante sacrificarsi per gli altri – servendo – e pagare di persona. Non lo racconto spesso perché si può fraintendere ma serve a dare una idea.**
- B) All'inizio del 1800 dilagava anche in Europa il vaiolo. E' tuttora una malattia tremenda, inguaribile, capace di far morire o diventare ciechi. Anche adesso in Africa miete vittime a milioni ed anche gli europei rischiano di prenderla malgrado che adoperino ogni precauzione. Si dice che anche Fausto Coppi , l'indimenticato campione di ciclismo avversario di Gino Bartali, sia morto per aver contratto la malaria.**
- C) Un medico viennese, Jenner(1749-1823), cercava di trovare un rimedio a questa terribile malattia. Studiando ed osservando, si accorse che le mucche da latte contraevano raramente il vaiolo. Incuriositosi, notò che, estraendo dalle mammelle delle mucche alcuni virus di vaiolo, si poteva inoculare su un soggetto sano che si ammalava ma poi, immunizzatosi, si salvava per sempre. Era nato così il vaccino, dalla pustola della mucca.**
- D) Jenner fece numerosi esperimenti su animali , tutti con esito positivo, ma mancava quello decisivo: sull'uomo. Tutto faceva pensare che l'effetto immunizzante sarebbe stato effettivo ma non c'era la prova reale. Fu così che nel 1796 Jenner prese una decisione tremenda: fare l'esperimento sul proprio figlio. Lo scultore Monteverde ha immortalato nel marmo questo momento terribile: si vede Jenner, con un volto orrendamente deformato dalla paura, che inocula il vaccino sul proprio figlioletto. Adesso sappiamo che il risultato fu positivo ma è indubitabile che il rischio fu enorme. Jenner era stato capace di servire pagando anche lui di persona una tremenda responsabilità.**
- E) Anche noi ci troviamo spesso a dover prendere decisioni difficili: piove a dirotto e tutti ti dicono di rimandare l'uscita. Tu sai che una uscita è importante e che il rischio di ammalarsi è grande; tu sai che lo scoutismo educa anche al sacrificio ; tu sai che è facile ricevere gli applausi quando tutto finisce bene; tu sai..... E' in questi momenti che una solida fede in Dio ti può sostenere.E' però sempre bene ricordare l'ottavo punto della Legge Scout : “Lo scout e la guida sorridono e cantano anche nelle difficoltà.”**
- F) Anche Gesù ebbe paura ed una gran voglia di gettare la spugna. Quando annunciò che sarebbe stato crocifisso, San Pietro (giustamente)gli suggerì di non andare a Gerusalemme m scappare semmai ad Atene, ad Alessandria o a Roma stessa. Gesù non solo non accettò ma respinse con una durezza tremenda il suo papa : la durezza di Gesù indica che anche**

lui aveva i nervi a pezzi per proseguire nel suo cammino (VANGELO DI MATTEO 16, 21-28)

- G) Anche Socrate aveva avuto l'occasione di fuggire dalla condanna a morte ma non volle farlo, per non smentire con i fatti quello che aveva insegnato con la parola. Egli ha perso ma dei suoi uccisori non sappiamo nemmeno il nome, di lui abbiamo un ricordo stupendo.

+++++

3) SERVIRE E' ATTINGERE ACQUA DALLA FONTE DELLA FELICITA'.

- A) Finora abbiamo parlato dei sacrifici correlati alla parola servizio. E' giusto e ovvio che si cominci da questi. Ma la finale è ben altra: chi fa servizio al prossimo per amore di Dio è la persona che più di tutti attinge acqua alla fonte della felicità.
- B) Nel Vangelo di Giovanni (4,1-41) si legge di Gesù che, seduto ad un pozzo, chiede da bere ad una samaritana. Questa dapprima ha poca voglia ma poi, conquistata dalla personalità di Gesù, non solo gli dà l'acqua ma chiama tutti i suoi compaesani ad ascoltare il profeta appena arrivato. E' lì che si realizza quanto ci si può realizzare se ci si dedica a servire Dio: da Lui si beve l'acqua della vera felicità.
- C) Ci fu una donna famosa per aver cercato la felicità in tutti i pozzi della vita: Marilyn Monroe. Era bellissima, la sua fotografia appariva a raffica da tutti i settimanali, aveva cambiato mariti ad ogni piè sospinto eppure.....un giorno si suicidò. Qualcuno disse che era stata la Mafia americana a costringerla ma la verità è un'altra, molto più semplice: era stanca di una vita passata da un peccato all'altro. Davvero l'acqua della vera felicità non esiste lontano da Dio.
- D) Un altro episodio famoso: l'Innominato. Nel romanzo di Manzoni "I Promessi sposi" si parla di un nobile potentissimo che rapisce Lucia per toglierla a Renzo, suo promesso sposo, e darla al perfido Don Rodrigo. Lucia è rapita a Monza, viene portata nel castellaccio dell'Innominato ma costui, famoso per le sue scelleratezze, sente così tanto salire il rimorso che tenta di suicidarsi. Se si ferma è solo perché sente le campane della chiesa che invita alla Messa con il Cardinale Federico Borromeo. L'Innominato, tra la sorpresa generale, va dal cardinale e.....scoppia a piangere. Convertito, ripara tutti i danni e si dedica a fare del bene. (Nota: il fatto è sostanzialmente vero.)
- E) Anche noi chiediamo al Signore di credere nel servizio: soprattutto se è rivolto ai giovani (nella AGESCI) o ai genitori (nel MASCI) è un grande regalo che si fa a Dio ed alla comunità. Noi stessi ci sentiremo persone realizzate e piene di ottimismo: in fondo abbiamo lavorato nel senso desiderato: la felicità.
- F) E' per questo motivo, non per una ridicola volontà di far colpo, che noi crediamo alla frase di BP: reparto che canta, reparto che cammina.

**(PER ALTRE INDICAZIONI RIVOLGERSI A: DON ROMANO
NICOLINI – RICCIONE – TEL. 0541 606577 + E-MAIL: renico@tin.it)**

.....
TRE ESEMPI SUL SERVIZIO.
+++++

1° ESEMPIO : IL CORAGGIO DI SERVIRE ANCHE DA SOLI.

- 1) Oggi viviamo la giornata in compagnia di MADRE TERESA DI CALCUTTA.**
- 2) Il suo vero nome era Teresa Bondaxiù. Era albanese: divenuta suora nella congregazione delle figlie di Loreto, Teresa viene mandata in India a fare scuola in un esclusivo college di tipo inglese.**
- 3) Giunta in India, Suor Teresa si fa subito amare dalle sue allieve per la bravura con cui insegna, per la dedizione al suo servizio, per la completezza della sua personalità.**
- 4) Malgrado l'affetto delle sue allieve, Suor Teresa era inquieta: vedeva che, oltre le mura del college, la differenza sociale fra le sue alunne (tutte figlie della alta borghesia indiana) e la povera gente era abissale.**
- 5) Aveva paura anche lei di optare per stare dalla parte dei poveri. Rimandava la decisione quando un giorno, durante le vacanze, ebbe l'occasione di fare un lunghissimo viaggio in treno fin dentro le zone più remote dell'India.**
- 6) E' una esperienza sconvolgente: terminato l'anno scolastico, Suor Teresa saluta le sue alunne ed annuncia che la troveranno solo dentro le zone più povere di Calcutta.**
- 7) Così avviene. Suor Teresa, sola, senza una casa, senza nessuna protezione, entra nei quartieri più malfamati, dove nemmeno la polizia osava entrare. Non sapendo da dove cominciare, un giorno incontra su un marciapiede un uomo che sta morendo: Suor Teresa lo accoglie fra le sue braccia, lo consola, gli dà qualche conforto e poi lo vede spirare. Quell'uomo, vissuto come un rottame, muore con la dignità di un figlio di Dio.**
- 8) Da quel momento, Suor Teresa diventa la madre dei moribondi, di coloro che nessuno vuole vedere.**
- 9) Suor Teresa sente bruciare dentro di sé la ovvia domanda che si farebbe chiunque: "E SE SBAGLIASSI TUTTO? SE FOSSE VERO CHE LE MIE CONSORELLE FANNO MEGLIO DI ME EDUCANDO NEL COLLEGE LE DONNE CHE GOVERNERANNO L'INDIA?"
.Evidentemente le devono venire in mente le parole di Gesù (Matteo 16,24): "Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"**

Passa un po' di tempo che le pare interminabile quando un giorno Schubashili, una bellissima ragazza indiana figlia di un marajà, si china a fianco di Teresa: nasce la immensa schiera delle Figlie della Carità, suore che fanno voto di non possedere niente ma di fare da madri a chi non ha nessuno.

- 10) Gli anni trascorrono lentissimi: fra le altre cose, le suore devono soccorrere anche coloro che sono espulsi dalle loro case per le guerre. La fatica è enorme ma le suore, cresciute a dismisura, hanno una resistenza incredibile che attingono ogni mattina da una ora di adorazione davanti alla Eucaristia.
- 11) E' vero che il bene non fa notizia ma è vero anche il contrario: un giornalista americano viene a sapere tutta la vicenda, il Papa Paolo 6° regala alle suore l'auto con le quali il governo indiano lo ha accolto, a Oslo il comitato le assegna il premio Nobel per la Pace.
- 12) Da quel momento è un susseguirsi di riconoscimenti: tutti fanno a gara per aiutarla andando fra i suoi seguaci (uomini e donne), invitandola a parlare ovunque.
- 13) Quando muore tutta l'India la accompagna nel suo ultimo viaggio: lei cattolica, straniera, suora, piccola e gracile è riconosciuta eroe nazionale.
- 14) Diceva: "Io sono come una matita con la quale Dio può scrivere quello che vuole." E anche: "In Paradiso San Pietro si lamenterà con me perché gli ho riempito ogni angolo di poveri".
- 15) A nemmeno 5 anni dalla sua morte, il Papa la proclama beata.

DOMANDE:

- a) Dove trovava Madre Teresa la forza per andare avanti?
- b) Perché è stato dato proprio a lei il Premio Nobel per la Pace?
- c) Come possiamo ripetere in piccolo le sue azioni?

ATTIVITA':

Nel corso della giornata saranno pronunciate almeno 10 parole dette in questa pagina. Alla sera chi avrà saputo capirle sarà in vantaggio rispetto agli altri.

.....
(2)

2° ESEMPIO : UNA PERSONA CHE HA SAPUTO GESTIRE DA SOLO IL TREMENDO SERVIZIO AI BAMBINI MUTILATI DI GUERRA:

DON CARLO GNOCCHI.(1902-1956)

- 1) Durante la seconda guerra mondiale, il fascismo ebbe la malaugurata idea di aiutare Hitler nelle sue folli imprese. Una di queste – la più insensata – fu il tentativo di invadere la Russia.
- 2) Oltre 100.000 uomini furono inviati in Russia per sottomettere un paese nel quale è impossibile vivere da straniero: le distanze sono così colossali che nessun esercito (nemmeno quello di Napoleone) ha potuto sopravvivere. Il freddo è così assoluto che non esiste al mondo un esercito

capace di combattere durante l'inverno: si pensi che la nafta dei carri armati diventava dura come la pietra.

3) Assieme ai soldati si fa notare ed amare un sacerdote milanese: Don Carlo Gnocchi.

Pur potendo godere dei vantaggi riservati agli ufficiali, Don Carlo è sempre vicino ai suoi soldati, esposto a tutti i pericoli.

4) Durante la disastrosa ritirata, Don Carlo si prodiga come un eroe: non si tira indietro da nulla. Una frase sola lo perseguita: ogni soldato che muore gli ripete: "Don Carlo, si salvi, non rimanga qui con me nelle retrovie ma vada avanti. Quando tornerà in Italia mi prometta che penserà ai miei figli."

"Certamente – ripete immancabilmente il buon cappellano – stai tranquillo!"

5) Tornato in patria, Don Gnocchi vuole mantenere la parola data: comincia a raccogliere gli innumerevoli orfani di guerra. Poco dopo però si accorge che i ragazzi più abbandonati, quelli che nessuno vuole, sono i mutilati: bambini ai quali le bombe hanno rubato uno o più arti, senza braccia e talora anche senza gambe. Sono nella disperazione più cupa!

6) Don Carlo non si arrende: apre una casa a Milano dove accoglie questi bambini che sono nella più totale dipendenza dagli altri. In poco tempo la casa si riempie. I soldi non bastano mai. Don Carlo è allo stremo. Anche se è un prete, gli viene voglia di dubitare sulle parole di Gesù: "Uomini di poca fede, perché vi affannate del domani?" (Matteo 6, 25-33). Tuttavia, da bravo cristiano e da vero uomo non si arrende rimandando a casa i bambini: prima o poi il denaro per il pane e per le protesi arriverà.....

7)..... E arriva: Bonzi e Lualdi, due aviatori eroi di guerra, vogliono dimostrare che l'Italia, malgrado la disfatta, è ancora capace di audaci imprese sportive. Con un piccolo mono-motore battezzato "Angelo dei bimbi", Bonzi e Lualdi riescono a trasvolare l'Atlantico e ad atterrare all'aeroporto di New York: è un trionfo, soprattutto presso la comunità italiana che soffre da lontano per la pessima reputazione che si ha dell'Italia.

Bonzi e Lualdi portano a Don Gnocchi una somma ingente per aiutare i suoi piccoli mutilati.

8) Don Carlo Gnocchi muore in ancor giovane età, a 54 anni, ma stupisce ancora una volta il suo paese: per la prima volta nella storia di Italia dona gli organi sani del suo corpo per farli trapiantare. Ancor oggi ci sono persone che vedono con gli occhi di Don Gnocchi.

9) Papa Giovanni Paolo 2° , che ha subito gli orrori della guerra nella sua Polonia, ha voluto che Don Gnocchi fosse proclamato beato. Con lui salgono in trionfo anche i mutilati e gli innumerevoli soldati sconosciuti che gli hanno affidato i figli prima di morire.

DOMANDE

A) Don Carlo Gnocchi era obbligato ad andare in Russia ?

- B) Tornato a casa, Don Gnocchi avrebbe potuto dimenticarsi delle promesse fatte e pensare a se stesso. Dedicandosi agli altri ha davvero vissuto una vita monotona o no?
- C) Ci sono anche oggi bambini che sono mutilati dalle mine anti-uomo prodotte anche in Italia . Cosa possiamo fare per fermare questa strage che dura per anni anche dopo la fine delle guerre? In Sierra Leone c'è un vescovo di Cesena, Mons. Biguzzi, che spende somme considerevoli per pagare il riscatto di bambini che sono costretti a fare il soldato a servizio dei grandi: possiamo fare qualcosa? Si pensi : i soldati adulti mandano avanti i bambini nei campi minati tanto la loro competenza nell'uso delle armi è minima.
- Un recapito per aiutare Mons. Biguzzi è: Don Marino : Tel. 0547 38 10 53 oppure il sottoscritto : 0541 606577.

ATTIVITA'

Disegniamo tante bombe quanti siamo noi, scriviamoci sopra il nostro nome e descriviamo anche l'impegno che vogliamo prendere per dare un sollievo ai tanti bambini mutilati che ci sono anche oggi.

++++
++++

(3)

3° ESEMPIO : UN GIOVANE CHE SI E' SPESO PER LA SUA CITTA' AIUTANDO I POVERI ANCHE CON LA POLITICA : IL BEATO ALBERTO MARVELLI.

- 1) A Rimini, figlio di un bancario e di una mamma dalle lontane origini tedesche, Alberto Marvelli cresce come un ragazzo robusto e allegro.
- 2) Nell'oratorio dei salesiani è un idolo: quando arriva lui, col suo vocione potente, si organizzano i giochi più lunghi e turbolenti. Terminato di giocare, Alberto è sempre il primo ad accettare l'invito dei padri salesiani per andare in chiesa a pregare.
- 3) Si iscrive al liceo classico dove ha per compagno di classe il grande regista Federico Fellini: malgrado che Fellini sia un canzonatore di coloro che vanno in chiesa, Alberto non si lascia spaventare. La frase di Gesù che sorregge Alberto è : Non temete coloro che possono uccidere il corpo: temete piuttosto coloro che possono uccidere e il corpo e l'anima e portarvi nella Geenna (=inferno) . Se uno si vergognerà di me davanti agli uomini, anche io mi vergognerò di lui quando comparirà davanti al Padre mio. Allora voi mi direte: Non ti ricordi di me? Io allora risponderò: No, ti sei vergognato di me davanti agli uomini, anche io mi vergogno di te davanti al Padre mio.
- 4) Dopo la maturità, Alberto si iscrive ad ingegneria; la guerra è imminente.

Chiamato a fare la visita militare di tre giorni, anche se sa che non sarebbe mai tornato in quella città del Veneto, Alberto organizza i

ragazzi del posto con uno slancio incredibile. Ancora oggi c'è gente che si ricorda di quel riminese matto che in tre giorni ha fatto parlare di sé la piccola cittadina veneta.

5) Scoppia la guerra: approfittando della sua buona conoscenza del tedesco e del nome della madre, Alberto aiuta tutti con un coraggio assoluto: una volta, distraendo le guardie tedesche, riesce a far evadere un intero vagone di deportati. La SS gli dà una caccia spietata ma Alberto si salva usando anche tecniche di sopravvivenza imparate dal suo amico Gigi Zangheri, presidente della Azione Cattolica e degli scouts.

L'affetto di Alberto per Gigi è immenso. La collaborazione fra scouts e Azione Cattolica è così intensa e fraterna che è fatica distinguerli l'uno dall'altro.

6) Passata la guerra, Rimini è un cumulo di macerie così tanto che si pensa addirittura di trasferire la costruzione della città in un'altra parte.

Alberto è dirigente della Azione Cattolica e della Democrazia Cristiana; il Comune è in mano ai Comunisti, acerrimi nemici della prima e della seconda.

Malgrado ciò, i Comunisti decidono che ad Alberto Marvelli vada l'assessorato comunale più importante di tutti: quello della ricostruzione.

7) Alberto non si tira indietro: va in Comune alle 7 del mattino e vi rimane fino alle 3 o alle 4 del pomeriggio, ascoltando tutti e cercando di aiutare ognuno, anche con i suoi soldi personali. Malgrado fosse un ottimo ciclista, ogni tanto lo vedono tornare a casa a piedi perché ha regalato la sua bicicletta!

8) Ogni giorno Alberto va alla Messa e fa la Comunione; talora può farla solo alle 4 del pomeriggio. Siccome allora era obbligatorio il digiuno assoluto dalla mezzanotte sia dal cibo che dall'acqua, Alberto resta senza mangiare e bere per oltre 16 ore!

9) Una sera (1946) Alberto inforca la sua fida bicicletta e si avvia verso un quartiere di Rimini per fare una riunione. La strada è tutta dissestata, l'illuminazione è assente.....: un camion militare alleato, correndo a velocità pazzo nella notte, travolge Alberto e scompare nel buio.

10) Al funerale, un corteo lungo quasi 4 chilometri accompagna Alberto al cimitero: nella sorpresa generale, un numero enorme di poveri espone una lista lunghissima di favori ricevuti dal giovane militante della Azione Cattolica.

Ora l'ingegner Alberto Marvelli, copia fedele del grande giovane torinese Piergiorgio Frassati, riposa nella chiesa di S. Agostino nella città di Rimini. Anche lui è annoverato fra i Santi ricostruttori di

questo nostro incredibile Paese che sa generare eroi anche nel mezzo delle situazioni più impensabili.

DOMANDE

A) Alberto Marvelli, pieno di doti fisiche e morali, avrebbe potuto pensare a se stesso e farsi una grande carriera da dirigente industriale. Collaborando con la Azione Cattolica e gli scouts ha invece lasciato una traccia indelebile: come possiamo imitarlo?

B) Con lo sport e le uscite, Alberto attirava moltissimi giovani all'oratorio ed alla chiesa: possiamo fare anche noi qualcosa di simile?

ATTIVITA'

Su un cartellone attacchiamo il disegno di una bicicletta (nella quale Alberto era un eccellente praticante) :davanti alla bicicletta disegniamo una strada con tante tappe. Su ciascuna di esse scriviamo il nostro nome e l'impegno che vogliamo prendere per attirare altri ragazzi a Dio ed alla Chiesa.

++++
++++

CONCLUSIONE .

Al termine della conoscenza di questi tre esempi, domandiamoci chi è veramente felice: colui che pensa per sé oppure i personaggi sopra descritti ?

Gesù ha detto che c'è più gioia nel donare che nel ricevere : questo lo ha concretizzato nel suo modo di fare e nell'invito rivolto ai suoi seguaci.

Chi di noi fa o è invitato a fare servizio educativo con i ragazzi, si senta onorato perché viene ritenuto capace di donarsi senza pensare a se stesso ed anche – ammettiamolo – persona che ha un certo numero di valori da trasmettere agli altri.

Pur confessando la propria indegnità , non dimentichiamo che il servizio educativo è quello che più di ogni altro si avvicina al valore della nobiltà.

Don Romano Nicolini Riccione tel. 0541 606577 rcnico@tin.it